



Cammini turistici

Cerasa

"UN LUOGO PER VIVERE"

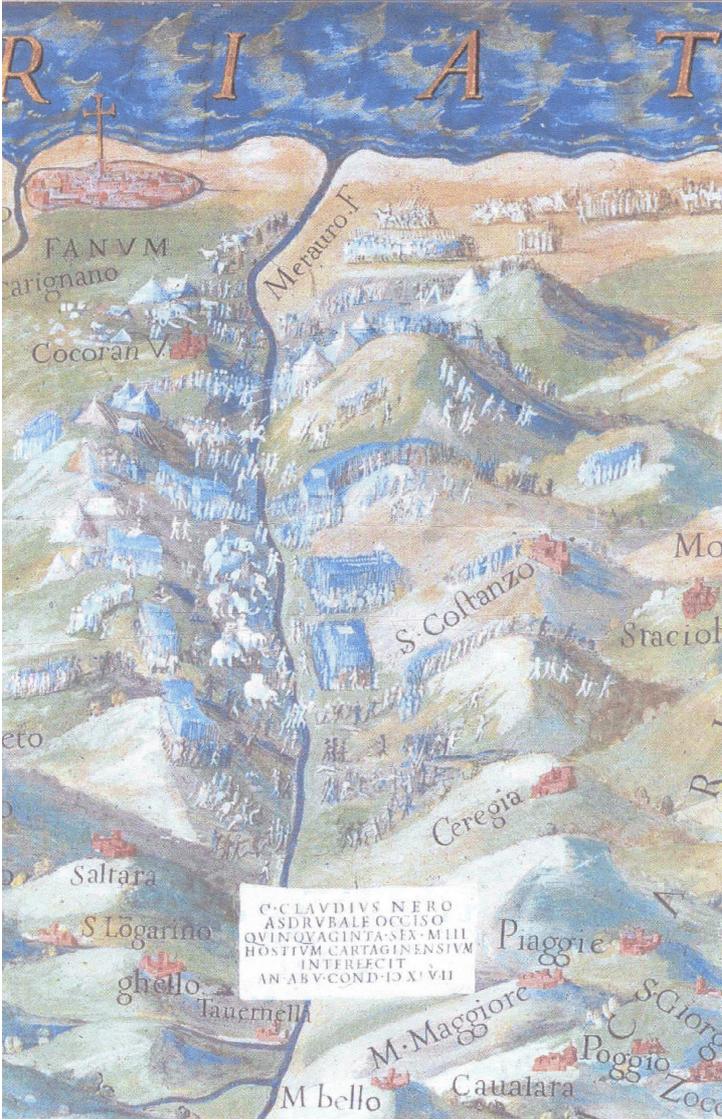
STORIA

Nel periodo che va dal XII al XV secolo, nascono e si sviluppano numerosi castelli del "Comitato di Fano" sul piano e sulle colline a sinistra del fiume Cesano. Tra questi castelli, risulta quello di Cerasa di cui, il suo antico passato, è ancor oggi testimoniato dalla poderosa, seppur in parte manomessa, cinta muraria a scarpata con tracce di beccatelli, dalla porta d'ingresso e dalle due alte torri.

Le prime notizie su Cerasa, attualmente facente parte del territorio comunale di San Costanzo, risalgono alla Bolla di Papa Adriano IV del 7 maggio 1156, confermate poi dalla analoga Bolla di Papa Alessandro III del 18 aprile 1178.

I due importanti documenti pontifici, riguardano i beni e i privilegi posseduti dall'Abbazia di San Paterniano di Fano, erede dell'antichissima Abbazia Benedettina di San Martino, ora non più esistente sorta lungo la via Flaminia a circa 500 mt. Dall'Arco di Augusto, sul luogo del primitivo eremo fondato da S. Paterniano, uno dei primi vescovi di Fano. In entrambe le Bolle il Castello di Cerasa è citato con la sua antica denominazione di "Quercia fissa" o "Quercia Scissa". Quando nel XIII secolo il castello venne demolito, con le sue macerie i monaci di S. Paterniano ne fecero costruire un altro sulla sommità di un colle, non molto distante e chiamato "Monte della Cereria" da cui derivò l'attuale denominazione di "Cerasa".

Questo castello, all'epoca dipendente per l'amministrazione della giustizia dal Presidiato (tribunale) di San Lorenzo, il 2 aprile 1279 venne ceduto dai monaci a Giovanni di Sant'Andrea.



LE VICENDE STORICHE

Nel 1380, un successivo Martinozzi di nome Domenico, anche lui Abate, fece restaurare e fortificare il "Castello di Ceregia" con la solidale e gratuita opera di tutti i castellani. Nel 1432 Ceregia, ora Cerasa, pur essendo un piccolo centro, per difendere l'integrità dei suoi confini, non esitò a sfidare la vicina San Costanzo e la potente Fano Malatestiana. Soltanto il provvidenziale intervento di Egidio, Vicario di San Lorenzo in Campo e incaricato dal Governatore della Marca Giovanni Vitelleschi, Vescovo di Recanati, riuscì a risolvere la controversia. Come già scritto, riguardo alla nascita e allo sviluppo dei numerosi castelli del "Comitato di Fano" si mette in evidenza che 18 di essi, ormai stanchi del malgoverno Danese, si sollevarono contro di esso e, istigati da Pandolfo II, ricorsero al Papa Giovanni XXII in Avignone contro i Fanesi. (Avignone fu sede apostolica dal 1305 al 1375 sotto la protezione Francese). Il Papa accolto molto benignamente il ricorso e accertati gli eccessi e le ribellioni dei Fanesi, nel 1327, con propria sentenza confermata poi nel 1338 dal suo successore Benedetto XII in Avignone, tolse dal dominio della città di Fano e assoggettò direttamente alla Chiesa e cioè al rettore della Marca 18 castelli del "comitato quondam Fani" formando il nucleo originario del vicariato di Mondavio. Il castello di Cerasa rimase però fuori da questo vicariato, vi entrerà però a far parte nella prima metà del XV secolo. Il vicariato di Mondavio rimase in soggezione alla Chiesa solo per pochi anni poiché i Malatesta lo governarono sempre legittimamente. Nel 1429 dopo un susseguirsi di vicende familiari, con la morte di Carlo Malatesta il vicariato di Mondavio tornò alla Chiesa ma solo fino al 1433 quando la regione della Marca fu sconvolta da una rapida invasione del Capitano Milanese Francesco Sforza che conquistò il Vicariato di Mondavio.





IL CASTELLO

Le vicende degli Sforza si intrecciarono però di nuovo con i Malatesta infatti Pandolfo Sigismondo Malatesta nel 1440 sposò Pollisena figlia di Francesco Sforza. Gli Sforza diedero come dono di nozze alla figlia il Vicariato di Mondavio e pertanto nel 1442 Sigismondo Pandolfo Malatesta divenne Signore di Diritto del Vicariato di Mondavio dove era ricompreso il castello di Cerasa. Nel 1446 il 19 Aprile, il Papa Eugenio IV aderendo alla richiesta del suddetto Malatesta, signore anche di Fano, restituì alla città di Fano il Vicariato di Mondavio. Il 28 novembre 1463 Cerasa passò nel dominio del Duca di Amalfi Antonio Piccolomini investito, dallo zio Papa Pio II, del Vicariato di Mondavio. Fu una signoria non accolta dalla gente e durò pochi mesi perché alla morte del Papa Pio II nel 1464 e la successiva ascesa al soglio pontificio di Paolo II i territori concessi a Piccolomini, si ribellarono e ritornarono al contado di Fano retto a quel tempo dal governatore il Vescovo di Perugia Giacomo Vannucci. Dieci anni dopo la storia tornò a ripetersi con il Papa Sisto IV (Francesco Della Rovere) che infeudò il nipote Giovanni Della Rovere del Vicariato di Mondavio comprendente 24 castelli tra cui Cerasa. Da allora, a parte due piccole parentesi nel 1502-1503 e nel 1516 con Cesare Borgia e Lorenzino dei Medici, la situazione rimase stabile fino al 1520 quando il Papa Leone X (Giovanni De' Medici) aderendo alle insistenze dei Fanesi, il 26 maggio, riconsegnò il Vicariato a Fano. Nella Bolla Papale che elencava i castelli da ritornare al contado di Fano c'era anche Cerasa e così i suoi rappresentanti giurarono fedeltà il 28 ottobre 1520. I tempi cambiarono, le feudalità scomparvero e si arrivò all' '800 quando le esigenze politiche si intrecciarono con quelle economiche e della viabilità e si ritrova traccia di Cerasa nel progetto di una strada, l'attuale S.P. 16 Orcianense che fu approvata dall'allora Sindaco di Cerasa Giovanni Cannoni.

LA CHIESA DI S. LORENZO MARTIRE

Nel 1346, per volere di Bernardo Martinozzi, abate del Monastero di S. Paterniano, all'interno del castello di Cerasa fu edificata la Chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo Martire.

Tale edificazione venne accolta con grande festa da parte della popolazione che ne poteva vedersi così assicurata sul luogo la residenza del loro parroco e pastore.

La Chiesa dopo aver resistito per moltissimi anni alle ingiurie del tempo, crollò completamente a terra ma, con perfetta simmetria, fu prontamente riedificata per volere di un altro Martinozzi di nome Paolo, anch'egli Abate del monastero di Fano.

I lavori di riedificazione furono eseguiti sotto la direzione del Cav. Francesco Bonamici architetto di Rimini. La rinnovata Chiesa che conserva un fonte battesimale in pietra del 1629 e un bellissimo organo settecentesco del famoso Gaetano Callido , ha murata sulla facciata principale una lapide recante un'iscrizione in caratteri gotici che ricorda la primitiva costruzione.



Info: www.cerasaturismo.jimdo.com

testi: Maestro Franco Marini

fonti: Archivio di Stato

a cura dell'associazione

